

INTERVISTA

Roberto Siagri

Presidente di Eurotech

«Altre acquisizioni in vista»

Claudio Pasqualetto
UDINE

La campagna acquisti di Eurotech, guidata da Roberto Siagri, non si chiude certo con la statunitense Ad\$^s, rilevata per 41,5 milioni di dollari. Nel mirino del gruppo friulano, ieri premiato dalla Borsa con un balzo del 3,73%, ci sono già altre aziende, americane ed europee, che devono avere come caratteristica un mercato consolidato e conti in ordine.

Presidente, avete un punto d'arrivo?

Al momento no. Noi pensiamo di continuare almeno fino alla fine del 2007 questa politica di acquisizioni. Abbiamo ancora in cassa, senza necessità di indebitarci, dopo l'aumento di capitale dei mesi scorsi, oltre 70 milioni e, come promesso, saranno tutti investiti nella crescita.

Una crescita ancora per linee esterne?

Prima di tutto una crescita. Quella organica sta già facendo il suo corso e ci sta dando grandi soddisfazioni ma noi abbiamo necessità di raggiungere in fretta una dimensione competitiva e per farlo bisogna necessariamente comprare chi sul mercato c'è già, chi con i clienti ha un consolidato rapporto di fiducia. Le operazioni che abbiamo realizzato in questimesi, dalla inglese Arcom ad Ad\$ vanno esattamente in questa direzione. Acquisiamo più che aziende part-

ner che presidiano precise aree e precise nicchie di mercato dove noi possiamo crescere.

Sembrare orientati su Europa ed America, e la Cina?

La Cina è una grande realtà in cui già siamo da qualche anno, che continuiamo a monitorare, che ora guarderemo ancora più da vicino visto che Ad\$ controlla una società cinese, ma prima di avviare iniziative di un certo tipo vogliamo conoscere in ogni dettaglio il mercato, avere certezze sulle regole.

Lo scorso anno siete stati la miglior Ipo d'Europa, sul vostro titolo c'è stato un gran andirivieni di investitori grandi e piccoli, oggi la situazione si è stabilizzata?

L'aumento di capitale ha portato sul mercato quella dotazione sufficiente di azioni che prima non c'era. I grandi fondi che avevano fatto necessarie prese di beneficio sono tornati ed oggi direi che c'è un buon equilibrio. In mano al mercato c'è un 72% di azioni, un 3% lo ha la finanziaria regionale Friulia, il restante 25 è dei manager di Eurotech.

Non si corre il rischio di problemi di governance?

Direi di no finché crediamo che la nostra guida debba sempre essere il mercato. Non abbiamo e non riteniamo necessario avere un patto di sindacato. Vogliamo essere una autentica public company e pensiamo che vi siano tutte le condizioni



Obiettivo crescita. Il presidente di Eurotech Roberto Siagri

per cogliere questo obiettivo.

Resta in società anche Friulia, partner di antica data...

In effetti noi già una dozzina d'anni fa avevamo avuto un primo supporto finanziario da Friulia, ma era una sorta di prestito basato su un bando regionale. Nel 2001 abbiamo voluto far adeguatamente valutare l'azienda e abbiamo consultato diversi fondi di private equity. Uno di questi, che faceva capo a Banca Gesfid, è entrato con il 25% ma anche allora Friulia aveva condiviso la valutazione ed aveva mantenuto un 10%. Con l'Ipo il fondo è uscito ma Friulia è rimasta: ha ceduto un 1% con cui ha ripagato l'investimento, ottenendo anche una plusvalenza, ed oggi il 3% che detiene è tutto un plus.